

Rubicante

«Basami de millanta basi de amordulce, mielissimo amor meo. Esto vo cerebrando in mi testa, mentre me dismuovo accrossando el carrozzo della trenaglia, ke curre per el trenvio. Sedilacci, sedilacci sporchevoli a dretta e a manco, ripienati di gentàme e vodi di personanti. Me inguardano como se inguarda il biscio d'erbaglia, skifiltando con occhiutazione esamevole. Otro incomprendente razzamento. Mappertanto io ben me accordo il vulto inamurante tuo, vedusto al salimento ne la vagòna, e lo rincero appassionevolmente. Nullo mi intertessa sinon teco, ke te intravisti sobre lo sfundo del carrozzo. Mi desvio triginta grado a la dretta, dismuovendome a li primi sedilacci para giungerti lesto. Aproximante, septa metra longo distevole te riguardo, parlante con una amiga inconnòta. Ralentandare, ralentandare: ke la sorprendione no sea rotta. Ebbella, finalmente, ebbella védote discuberta. Aòra, distanza nulla ci dispara. Io balletto, sarabandando, a canto de lo sedilame tuo, e te surridaglio amabilmente. Inchinazione. Inchinazione amurosa e umilata. Te vidisti de lo sfundo del carrozzo, mielevole incantosa. Te vidisti pleo de amor, e aòra basami de millanta basi de amordulce, te ne prio. Perocché impressioni in esta manera? Perocché no esplondi de felicitade incunsulta? Basami, te digo, amurevole passionata. Brillantami, non esitante. Ki mi represento?! Ki sorei?! El observante tuo, l'inguardator cercante, amorevole e amurato. Esplondi, esplondi gioievole! Son quico, a costa tua, per diletarti con affettanza. Ke grida? Ke disconcerta? Ke dischiama? Urlanza. Gentàme sussaltante dai sedilacci sporchevoli del carrozzo. Chiamanza de la polàzia. Paracché se dinasconde amor? Paracché non suvviene? Dismiro un guardo armigliato arribante intra de la gentàme. Pistolanti e bastonaglia. Parlar no convène. Nuno ke me comprène. E adallor curre, subitamente, siccome curre un razzo. O en el lazzo d'amor, odie tu murre, Rubicante pazzo.»